

Borsa
-0,46
Indice
Mib 1092
(+92 dal
2-1-1989)



Lira
Ancora
in ripresa
nei confronti
delle monete
dello Sme.



Dollaro
Una giornata
in netta
flessione
(In Italia
1439,77 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Nelle piccole imprese
7 milioni senza tutele
Nel Sud salari di fame,
trecentomila lire al mese

Mille storie e cifre
paurose nell'inchiesta
condotta da Pizzinato
«Garantire la sicurezza»

Cgil, fare come in Svezia «Delegati antirischio»

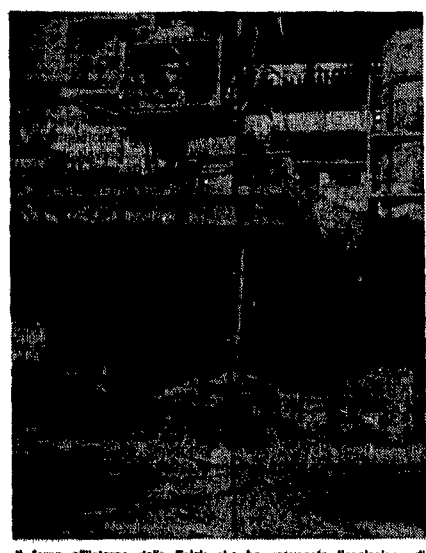
È la stagione dei diritti elementari dei lavoratori negati dalle piccole imprese. Antonio Pizzinato annuncia «l'impegno straordinario del sindacato» per la tutela dei sette milioni di lavoratori delle aziende con meno di 16 addetti, la maggioranza del lavoro dipendente. Cominciando dalle garanzie sulla sicurezza. Proposta una nuova figura, il delegato agli infortuni e le malattie professionali, sul modello svedese.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È in vista un nuovo autunno caldo, a vent'anni di distanza. E sarà questa volta per la tutela dei diritti negati ai lavoratori delle imprese piccole e medie, forse il settore più importante del nostro apparato produttivo. Diritti che si chiamano un salario decente, orari di lavoro umani, e soprattutto condizioni di lavoro che almeno non mettano in pericolo la vita e la salute di circa sette milioni di persone. Tutti si calcola che siano gli addetti alle imprese con meno di 16 dipendenti. Sette milioni di persone che rappresentano la maggioranza del lavoro dipendente. Per non parlare dei milioni di lavoratori stagionali nel terziario, nel turismo, in agricoltura. Questo è il punto, afferma il segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato coordinatore di un gruppo di studio che da otto mesi indaga sulle condizioni di lavoro nel «piccolo» che per troppo tempo si è detto essere «bello». Per questo si è avviato, dice Pizzinato,

un impegno straordinario del sindacato e delle forze democratiche per assicurare diritti elementari al lavoro che ne è privo. Non sono infatti più tollerabili salari di 300, 350, 500mila lire mensili, a uomini e donne che lavorano tante ore quante sono necessarie alla produzione mettendo così in pericolo la salute minacciata da infortuni o malattie professionali. Il sindacato ha cominciato ad andare nei luoghi di lavoro, osserva Pizzinato, e questo ha permesso di scoprire una realtà «grave e drammatica». Qualche esempio, che ci fornisce l'equipe di Pizzinato in Puglia, nella zona tessile di Lecce Casarano. I dipendenti a sottosalaro (300mila al mese per lavorare oltre 8 ore al giorno) si contano a centinaia. Stessa cosa nelle piccole pelletterie e concerie intorno a Sora nel Lazio. Ma il sindacato si muove anche sul piano contrattuale. A Salerno, a Lec-

ce hanno concluso accordi per raggiungere i trattamenti dei contratti nazionali di categoria gradualmente, nel giro di due o tre anni. Purché immediatamente siano garantiti alcuni diritti minimi come l'applicazione delle norme di sicurezza previste dalla legge. Già, la sicurezza. Ormai il settore sta diventando la patria degli omicidi bianchi, con un aumento del 50% degli infortuni mortali dal 1987 al 1988 da 2.026 a 3.024, dati inaspriti da 2.000 o addirittura 15mila casi di tumore all'anno legati all'esposizione ad agenti chimici cancerogeni nei luoghi di lavoro. E poi c'è il recentissimo caso dell'acciaieria Falck, quello più lontano del porto di Ravenna. E proprio su questo aspetto delle condizioni di lavoro c'è la proposta del sindacato più innovativa. L'istituzione di un delegato alla sicurezza, simile all'«ombudsman» svedese, eletto fra i lavoratori ma con poteri speciali, che giungono fino al blocco degli impianti quando la produzione diventa pericolosa. Naturalmente questa figura, dal poter che l'avvicinano più al poliziotto che al sindacalista (tale infatti non sarebbe), dovrà essere scelta fra persone che abbiano certe caratteristiche: «Piena disponibilità sulle procedure», dice Pizzinato, «ma riteniamo indispensabile questa figura per una reale prevenzione degli infortuni sul lavoro». Intanto Cgil-Cisl-Uil hanno già raccolto 300mila firme sotto a una petizione per due leggi sui diritti e sull'eredità settimanale. Tra i diritti, c'è quello al licenziamento per giusta causa, e comunque comunicato per iscritto. Ora si può licenziare «ad libitum» nelle piccole imprese artigiane, anche per aver partecipato a uno sciopero. È accaduto per quello del 10 maggio, ma proprio ieri gli avvocati delle due parti si sono accordati per la trasmissione del licenziamento.



Il forno all'interno della Falck che ha provocato l'esplosione di venerdì scorso

Per l'incidente mortale azienda sotto accusa

Oggi sciopero alla Falck Corteo a Sesto

BIANCA MAZZONI

MILANO. Nessuno ha lavorato anche ieri nell'azienda della Falck. Un corteo che raggiungerà il municipio, ieri in una riuscita assemblea di impiegati, con sciopero, anche negli uffici si è voluto esprimere non solo il cordoglio e il lutto per quanto avvenuto, ma anche la protesta, lo sdegno, troppi straordinari troppe pressioni per fare comunque la produzione. Ieri la Falck è uscita dal silenzio con un comunicato la tecnologia applicata al forno elettrico, vi si dice è da ritenersi stabilizzata e diffusa da oltre dieci anni, in oltre 30mila colate non ha mai dato luogo a inconvenienti e ancor meno a incidenti che possano essere assimilati a quello di sabato mattina. «Domani» dice il responsabile delle relazioni esterne della Falck, il dottor Benvenuti - il nostro legale avvocato Bara chiederà al magistrato che conduca l'inchiesta che venga fatta una perizia che consenta di individuare le cause dell'incidente. L'azienda è direttamente interessata a sapere cosa è successo. D'altra parte ci sono in Italia almeno altri sessanta impianti come quello usato alla Falck. Dai sindacati viene ribadita l'accusa di avere privilegiato la produzione alla sicurezza. «Si interviene solo quando c'è il guasto» dicono in consiglio di fabbrica - e questa volta il guasto ha provocato l'esplosione.

Santuz per ora esclude la precettazione Fs, da domani il lungo blocco Scatta un piano di emergenza

Niente precettazione, ma un piano d'emergenza delle Fs per far fronte al lungo blocco dei treni che scatta domani alle 14 per terminare sabato alle 10. Questo l'orientamento fino a ieri sera del ministro Santuz che nel pomeriggio ha avuto un lungo incontro con Schimberni. Sembra che circa 300 convogli riusciranno a circolare. Cobas e Fisafs, come si sa, hanno confermato gli scioperi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Il comunicato diffuso ieri sera non parla di precettazione. Il ministro dei Trasporti prende atto delle misure straordinarie annunciate da Schimberni e sollecita l'ente a ricomporre la vertenza e giudica comunque, le rivendicazioni di Cobas e Fisafs di gran lunga sproporzionate ai danni che il blocco dei treni decisa dai Cobas e dalla Fisafs a partire da domani alle 14 fino a sabato alle 10. Un'azione di lotta che per le sue modalità rischia di avere effetti ancora più pesanti e caotici di quelli provocati dalle altre agitazioni dei Cobas.

Si tratta, infatti di un vero e proprio boicottaggio di guerra scoppiato a scacchiera per quattro giorni di blocco dei treni decisa dai Cobas e dalla Fisafs a partire da domani alle 14 fino a sabato alle 10. Un'azione di lotta che per le sue modalità rischia di avere effetti ancora più pesanti e caotici di quelli provocati dalle altre agitazioni dei Cobas.

Non violata così il codice di autoregolamentazione? È stato chiesto ai Cobas «Quel codice» ha risposto il leader del coordinamento macchinisti Ezio Gallori - le Fs con i loro tagli indiscriminati con i pesanti tumi di lavoro che ci hanno imposto con i tumi estivi e con il non rispetto degli accordi lo hanno già visto più volte. Quindi a questo punto siamo liberi di farlo pure noi. Sui binari è dunque di nuovo guerra aperta. Insomma ai Cobas, come dicevamo da domani si fermeranno an-

Unipol Finanziaria raddoppia l'utile

BOLOGNA. Ricavi per 365 miliardi e utile netto di 4.189 miliardi sono questi i dati più significativi dell'esercizio 1988 della Unipol Finanziaria, la cui capitale è controllato per il 59,4% dall'Unipol, per il 13,3% dal Fincooper e da altre novanta cooperative aderenti alla Lega per il restante 27,3%. L'espansione dell'attività ha coinciso con un incremento della redditività che ha superato il 100% il bilancio è stato approvato nei giorni scorsi nella prima assemblea dei soci, dopo l'aumento del capitale a 80 miliardi e l'ingresso di 88 nuovi azionisti (tutte coop della Lega). Esso ha evidenziato anche l'aumento in volume degli investimenti in partecipazioni (da 35,4 a 63,7 miliardi) e dei finanziamenti, passati a 274,5 miliardi (108%). Il consiglio di amministrazione è stato portato a 13 membri presidente è stato confermato Cinzio Zambelli.

Siderurgia: oggi la Commissione europea



Si terrà oggi una riunione speciale della Commissione europea dedicata ai problemi della siderurgia italiana. Come noto, l'Italia ha chiesto deroghe all'attuazione del piano di risanamento della siderurgia nazionale e in particolare la proroga del funzionamento dell'area a caldo di Bagnoli. Domani a Lussemburgo ci sarà la riunione dei ministri dell'Industria della Cee per valutare le richieste italiane. La Commissione dovrebbe approvare oggi le proposte di Sir Leon Brittan (nella foto) rispetto alle attese dell'Italia. Proroga di sei mesi del funzionamento dello stabilimento di Sesto S. Giovanni, proroga per 21 mesi della Lai di Torino e per 9 di Bagnoli, blocco dell'operazione di ricapitalizzazione della Dalmine. Il comitato di presidenza dell'Iri dovrebbe esaminare oggi il problema del passaggio all'Iva degli impianti oggetto dell'asta Finisider.

Calo netto del dollaro: venti lire in meno

Il dollaro ha aperto in deciso assestamento il nuovo ciclo valutario, in sintonia con il netto calo registrato venerdì a New York, in un quadro di mercato nervoso per la possibilità di nuovi interventi delle banche centrali dopo la massiccia azione concertata della fine della scorsa settimana. A Milano, ieri, il biglietto verde è stato fissato a 1439,5 lire perdendo così quasi venti lire rispetto alle 1459 del fixing di venerdì e flettendo leggermente anche sulle 1440,25 lire di venerdì sera a New York. A Francoforte, il fixing ha trovato la moneta Usa a 1.984,3 marchi contro i 2.004,5 marchi di venerdì, con un modesto rialzo rispetto agli 1.981,0 marchi della fine della scorsa settimana a New York. La Bundesbank non ha operato interventi né al fixing né sul mercato aperto. Nell'ambito dello Sme, il marco è stato fissato in leggero arretramento a 725,33 lire contro le 725,87 di venerdì.

Borse Rft chiedono abolizione tasse

L'associazione delle borse tedesche ha chiesto nuovamente la rapida abolizione della tassa sulle transazioni azionarie, ammonendo sul possibile effetto negativo del suo mantenimento sulla competitività delle otto borse della Germania federale. L'associazione teme che la tassa non venga abolita prima del 1992, viste le dichiarazioni del ne ministro delle Finanze Theo Waigel, il quale si è detto favorevole all'abolizione dell'imposta (lo 0,25%) sulle transazioni verso il '92. Ma allora - sostiene l'associazione delle borse - sarebbe troppo tardi in quanto gli investitori esteri, a partire dalla metà del '90 quando verranno liberalizzati i movimenti di capitali, potrebbero tenersi lontani dai mercati tedeschi.

Nucleare 1 Aumenta (8,9%) la produzione di elettricità

La quantità di energia elettrica prodotta dagli impianti nucleari del 24 paesi dell'Ocse è aumentata nel 1988 dell'8,9% a 1430 miliardi di kilowattora dal 1314 miliardi dell'87. Lo ha reso noto l'Agenzia per l'energia nucleare. L'elettricità prodotta da impianti nucleari è stata l'anno scorso pari al 23,5% di tutta la produzione dei paesi Ocse, contro il 22,6% del 1987. Secondo le proiezioni fornite dall'Agenzia, la quota di energia nucleare all'interno della produzione globale di elettricità sarà pari, nel 1990, al 23,8% per poi attraversare una fase di declino e raggiungere nuovamente il 22,7% verso il 2000.

Nucleare 2 Sna «pullirà» impianti in Urss

Il ministero dell'energia nucleare dell'Urss e la Sna Techint, società per le tecnologie energetiche avanzate, hanno firmato un protocollo di cooperazione tecnico-scientifica nel settore della «denuclearizzazione» degli impianti nucleari. L'accordo prevede inoltre la definizione, entro i prossimi dodici mesi, di forniture di impianti, ingegneria e attrezzature da parte di Sna Techint.

Due vie per la Borsa dell'editoriale «La Repubblica»

Adesso «La Repubblica» ha due strade per andare in Borsa. A quella «aziendale» che sarà varata ufficialmente dall'assemblea straordinaria dell'editoriale già fissata per il 29 giugno e che prevede un aumento di capitale con l'emissione di 200 miliardi di obbligazioni con warrant, si aggiunge quella resa possibile ieri mattina dagli azionisti della Carteria di Ascoli spa. L'assemblea straordinaria dell'azienda di proprietà della Mondadori (90,12% del pacchetto azionario) ha deliberato infatti l'estensione dell'oggetto sociale alle attività editoriali. «La Repubblica» tuttavia non sarà in Borsa prima del '90. Almeno così ha affermato l'amministratore delegato della Mondadori Emilio Fossati.

FRANCO BRIZZO

Peseta troppo forte, interviene la banca centrale

Ieri la peseta è entrata a far parte dell'ecu, dopo essere entrata a far parte del meccanismo di cambio dello Sme. Il presidente della Commissione, Delors, è soddisfatto ciò gli dà più forza nella trattativa con il governo inglese per far entrare nello Sme anche la sterlina. La banca centrale è dovuta intervenire per evitare un eccessivo rialzo della moneta spagnola.

ROMA. Ieri a Lussemburgo i ministri delle finanze dei 12 paesi della Comunità hanno ridefinito i pesi percentuali delle varie monete che fanno parte dell'ecu per far posto ufficialmente alla peseta e all'escudo portoghese. La moneta spagnola entra nel «parlere» delle monete europee con un peso del 5,3 per cento (mentre l'escudo con una percentuale dello 0,8%). Di conseguenza, il peso del marco è passato dal 32 per

cento al 30,1 per cento e quello della sterlina inglese dal 15 al 13 per cento. Il peso della lira viene diminuito solo leggermente dal 10,2 al 10,1. Ma la peseta già la scorsa settimana era entrata a far parte dei meccanismi di cambio dello Sme (il Sistema monetario europeo) e ieri è stata la prima giornata di prova, sul mercato, della moneta spagnola. E la tendenza è stata verso l'apprezzamento del suo valore rispetto alle al-

tre monete tanto è vero che la banca centrale spagnola è dovuta intervenire per arrestare il rialzo. In realtà la peseta si rivaluta non tanto o non solo per l'evento eccezionale dell'adesione allo Sme quanto piuttosto per la politica di alti tassi seguita dalle autorità monetarie di Madrid che tentano in questo modo di alleviare la domanda interna e di attrarre capitali per compensare lo squilibrio commerciale con l'estero dovuto appunto all'effervescenza della domanda interna. Secondo molti operatori infatti attualmente la peseta è sopravvalutata e ciò crea non poche critiche interne, soprattutto da parte sindacale per gli effetti sociali di una politica monetaria di tipo deflattivo in un'economia che ha, nonostante una dinamica

Questi i margini delle monete

Valuta	Minimo	Centrale	Massimo
Marco tedesco	678,65	720,699	765,40
Fiorino olandese	602,41	639,632	679,12
Franco belga	32,909	34,9421	37,102
Franco francese	202,38	214,886	228,17
Lira irlandese	1818,34	1930,71	2050,03
Corona danese	177,94	188,94	200,62
Peseta	10,442	11,0877	11,773

Il tasso centrale in termini di Ecu è rimasto fissato a 1483,58 lire

l'imminenza del vertice europeo di Madrid in programma per la prossima settimana in sostanza la decisione spagnola potrebbe rafforzare le pressioni che Delors sta facendo su una Gran Bretagna reticente per far entrare anche la sterlina nello Sme in modo da realizzare la prima fase di quella unione monetaria prevista dal Rapporto Delors. Ieri la Banca d'Italia ha comunicato il tasso centrale e i tassi minimi e massimi di intervento della lira nei confronti della peseta (la moneta spagnola ha un margine di oscillazione del 6 per cento

Sindacati-Confindustria

Qualche giorno di tregua sulla scala mobile

La Uil: «Prima le regole»

ROMA. Cgil, Cisl e Uil hanno munito ieri i rispettivi vertici per fare il punto del confronto con la Confindustria dopo l'incontro informale di sabato a casa di Paolo Anibaldi, direttore generale della confederazione dell'industria. Il negoziato in corso sa, è sulle nuove relazioni industriali. Ma la Confindustria pone il problema del costo del lavoro compresso e l'eventualità della disdetta dell'accordo sulla scala mobile. Su questi ultimi punti Cgil, Cisl e Uil hanno eretto un muro di no. Se c'è la disdetta il negoziato si interrompe. E tutti vogliono condurre in porto la

trattativa sulle relazioni industriali. Riguardo al costo del lavoro, specie se si tratta di concordare al vertice le dinamiche salariali dei contratti, la situazione appare variegata. Dalla Cgil il «no» è inequivocabile. La centralizzazione di tutto sarebbe un errore. Anche in Cisl porta finora chiuse. La Uil propone invece una concertazione delle parti sociali col nuovo governo su fisco, parafisco, fiscalizzazione. Stato sociale dopo di che, con nuove intese sulle relazioni industriali sarebbe possibile affrontare anche il problema del fronte in cui governare consensualmente le dinamiche salariali nei contratti.